

ADOZIONE

e sclerosi multipla

Una prima guida

**SCLE
ROSI
MULTI
PLA**
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM

AISM. INSIEME, UNA CONQUISTA DOPO L'ALTRA



ADOZIONE

e sclerosi multipla

Una prima guida



Associazione Italiana Sclerosi Multipla APS-ETS

Adozione e sclerosi multipla

Testi a cura di: Enrico Bet, Ambra Mara Giovannetti,
Alessia Villani



Hanno collaborato: Valeria Berio, Sara Fieramosca, Manuela
Merlatti, Grazia Rocca

Si ringraziano per il contributo AIBI e CIFA e il Centro Affidò
Familiare - Direzione Politiche Sociali - Comune di Genova



Coordinamento editoriale
Manuela Capelli

Publicato e distribuito da:
Associazione Italiana Sclerosi Multipla APS-ETS
Via Operai, 40 - 16149 Genova
Copyright AISM 2022



Prima edizione: 2022

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo,
anche se parziale, senza il permesso scritto dell'editore.

Immagini: ©AISM



Impaginazione: Modicomunicare

Stampa: Giuseppe Lang srl
ISBN - 978-88-7148-165-4



«Vorrei intraprendere un'adozione ed essendo giovane mi hanno detto che io e il mio compagno potremmo essere più avvantaggiati, ma sono preoccupata che avere la SM – anche se al momento senza alcuna disabilità – possa influire sul procedimento e sulla valutazione complessiva.»

Silvia





INTRODUZIONE

Immaginare e decidere di diventare genitori rappresenta una scelta importante nella vita di una persona. E quando si vive con una malattia cronica e degenerativa come la sclerosi multipla, lo è ancora di più.

Desiderare un figlio è solo l'atto iniziale di un percorso più o meno lungo, a volte tortuoso, che può seguire strade diverse.

In molti casi, la scelta di intraprendere un percorso di adozione matura in un contesto di difficoltà nel realizzare il desiderio di avere figli biologici, per motivi di salute o di infertilità.

Tuttavia, aprirsi alla possibilità di adottare vuol dire, prima di tutto, cominciare a immaginare di poter offrire a un bambino, o a un adolescente, l'opportunità di essere accolto in una nuova famiglia e di creare nuovi legami di attaccamento che possano supportarlo nel suo percorso di crescita e nell'espressione di sé.

Un'esperienza, dunque, che pone al centro i bisogni del bambino o ragazzo e che richiama a un forte senso di responsabilità e di apertura non solo la coppia, ma l'intera famiglia di riferimento.

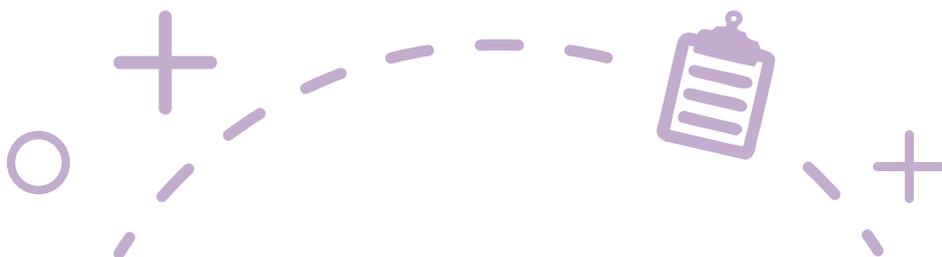
Poter contare su una solida rete familiare capace di supportare la coppia nell'affiancare il bambino o ragazzo nel suo percorso di crescita è quanto mai importante, soprattutto in presenza di situazioni di fragilità. Come nel caso della sclerosi multipla.

La legge non esclude in nessun modo le persone con patologie come la SM (o più in generale con disabilità) dalla possibilità di accogliere un minore. Tuttavia, la presenza di una malattia invalidante può rendere più difficoltoso il percorso di adozione.

Con questa guida vogliamo offrire una prima panoramica di informazioni corrette su un tema complesso e poco trattato come l'adozione. Soprattutto in riferimento alla possibilità per le persone con SM – e più in generale delle persone con disabilità – di intraprendere questo percorso al pari di ogni altro individuo.

A questo scopo, la pubblicazione affronta il tema dell'adozione – nazionale e internazionale – e dell'affidamento, con una visione di insieme: dalla scelta di adottare all'iter previsto dalla legge in materia, agli aspetti clinici e psicologici che possono giocare un ruolo nel processo di adozione, soprattutto in riferimento alla sclerosi multipla.

Una corretta informazione, infatti, può come sempre contribuire a farci sentire più preparati, forti e consapevoli nell'affrontare i cambiamenti e le scelte che riguardano la nostra vita con la SM.



Indice

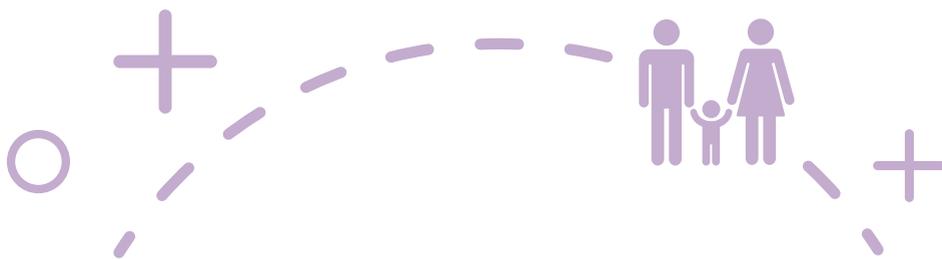
01 Scegliere di essere genitori adottivi	09
02 Il percorso di adozione	14
03 L'adozione: un percorso di coppia	32
04 Benvenuto a casa	37
05 AISM vicino a te	40

01 | SCEGLIERE DI ESSERE GENITORI ADOTTIVI

Adottare un minore che è stato dichiarato in stato di abbandono significa scegliere di essere padri e madri di un bambino che non è nato nella nostra famiglia, che è portatore – quindi – di una propria storia – il più delle volte dolorosa. Un bambino che chiede di essere pienamente riconosciuto e accompagnato nella vita come un figlio, da adulti che – tenendo conto del suo passato – siano capaci di aiutarlo a guardare con fiducia al futuro e a crescere come persona.

L'esperienza dell'adozione chiede alla coppia di approfondire la ricerca di un significato positivo del “vivere” e dell’“accogliere”, da trasmettere a un bambino o ragazzo in difficoltà. Non può essere solo la risposta finale a un percorso intrapreso – in molti casi – a causa della sterilità. Per alcune coppie, infatti, l'adozione segue esperienze dolorose di perdita e può essere vissuta come l'unica opportunità per diventare genitori. È tuttavia importante che la coppia adottiva “sbrogli questa matassa” prima di intraprendere il complesso percorso dell'adozione.

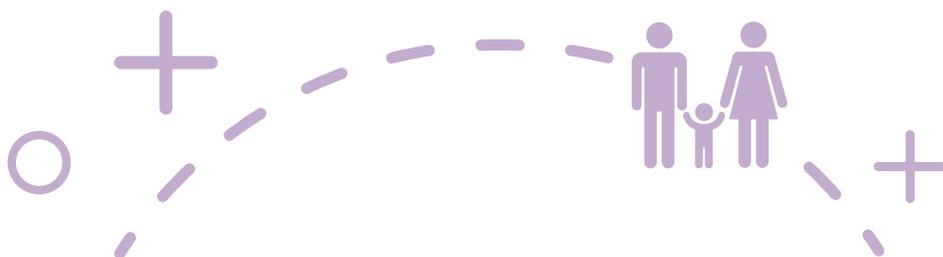
Aprirsi alla possibilità di accogliere un bambino o un adolescente a seguito di un fallimento nella ricerca di un figlio, richiede di compiere un percorso personale e di coppia che permetta ai partner di superare la perdita del bimbo desiderato e mai arrivato; di lavorare sulle emozioni legate alle esperienze dolorose vissute e sugli eventuali sensi di colpa o accuse reciproche, al fine di prepararsi all'arrivo di un altro bambino attraverso l'adozione.





Fare un passo verso l'adozione, dunque, richiede ai futuri genitori il coraggio di guardarsi dentro e cominciare a familiarizzare con questa possibilità, con le proprie aspettative ed eventuali dubbi e timori. È fondamentale che la coppia si apra a un confronto onesto, curioso e complice sulle speranze e sulle perplessità relative a un percorso complesso come quello dell'adozione. Ancor più quando si vive con una patologia come la sclerosi multipla.

La capacità di mettere a fuoco risorse e criticità permette di compiere scelte consapevoli e di costruire insieme le condizioni per giungere a una decisione ferma, convinta, sull'opportunità di iniziare questo percorso.





Esplorare aspettative, preoccupazioni, pro e contro di tale scelta

Di seguito riportiamo alcune domande¹ esemplificative, utili – seppure non esaustive – per avviare una prima riflessione critica a livello individuale o di coppia.

- Perché desidero adottare?
- Se ci sono stati, ho affrontato e superato i problemi per cui non abbiamo potuto avere un figlio biologico?
- Il contesto (familiare e non) mi fa pressioni affinché io diventi genitore? Mi sento libero di scegliere?
- Che impatto immagino possa avere sulla nostra coppia l'arrivo di un figlio?
- Quali sono le mie aspettative sul bambino che arriverà (aspetto fisico, età, genere, personalità, riuscita scolastica)? È un'immagine realistica o idealizzata?
- Penso di poter accogliere con gioia qualsiasi bambino indipendentemente da aspetto fisico, età, genere, personalità, riuscita scolastica, ecc.? Se no, quali sono le caratteristiche che farei fatica ad accettare?
- Come mi sentirei se scoprissi che il bambino ha problemi di salute fisica o psicologica?
- Sono aperto ad affrontare con serenità le eventuali difficoltà legate alla storia personale e familiare di mio figlio?
- Sono disponibile ad accogliere le sue origini culturali e familiari?
- Sono disponibile a parlare apertamente del suo passato?

¹ Alcune di quelle proposte sono state liberamente riadattate da Oliviero Ferraris (2002).

- 
- Come potrebbero reagire familiari e amici?
 - Come potrei sentirmi a confronto di genitori di figli biologici?
 - Sento l'adozione come una scelta di serie B?
 - Il percorso di adozione richiede di interagire con varie figure professionali (enti e associazioni, assistenti sociali, psicologi): sono disponibile a lavorare in squadra?
 - Sono interessato all'adozione nazionale, a quella internazionale o a entrambe?

Alcune riflessioni sulla SM...

- Sono disponibile a parlare apertamente con le figure professionali coinvolte, della mia malattia (o di quella del partner)?
- Sento che la SM (mia o del partner) potrebbe crearci dei problemi nel prenderci cura di un bambino? Se sì, quali?
- E se la malattia dovesse peggiorare?
- Ci sono delle soluzioni che potremmo mettere in campo come coppia/famiglia per far fronte a queste limitazioni?

Se c'è già un figlio...

- Come mi aspetto che possa reagire il mio primo figlio all'arrivo di un fratellino adottivo?
- Sono disponibile ad adottare uno stile genitoriale flessibile in base alle diverse esigenze psicologiche evolutive dei miei figli?

Riflettere individualmente su questi temi e condividere poi le proprie riflessioni col partner, può rappresentare un importante momento di crescita personale e di coppia.

Per essere genitori adottivi l'amore non basta: bisogna saper sostenere i processi di rielaborazione delle esperienze ed emozioni vissute e riconoscere le proprie personali vulnerabilità, al fine di poter identificare le proprie reazioni e coltivare una grande flessibilità.

Ciò è tanto più vero quando in famiglia vi è una condizione di fragilità come la SM o vi è già un bambino adottato o biologico. In questa circostanza, infatti, sarà quanto mai importante valutare gli equilibri familiari, le caratteristiche e le risorse di ciascun membro e condividere – fin da principio – la scelta di accogliere un altro bambino. Bisognerà dunque coinvolgere nella decisione tutti i membri della famiglia e gestire le dinamiche che si attiveranno durante tutte le fasi del percorso.

Per questo, prima di giungere alla decisione, può essere utile partecipare ai momenti informativi sull'adozione e sull'iter da seguire, organizzati da enti territoriali come Regioni e Comuni; confrontarsi con persone che hanno già vissuto questa esperienza; chiedere il supporto di un professionista esperto che aiuti la coppia nel processo di definizione della scelta.



Azioni concrete per una decisione consapevole

- Prendere contatto con le associazioni che si occupano di adozione nazionale e internazionale, navigando prima sul web, per poi magari partecipare a uno dei tanti corsi offerti [vedi info utili].
- Confrontarsi con chi ha già intrapreso questo percorso, di persona o leggendo libri.
- Esplorare le proprie aspettative, le proprie preoccupazioni e i pro e contro di una tale scelta.
- Chiedere il supporto di un terapeuta esperto nell'accompagnamento di coppie che vogliono intraprendere il percorso di adozione.



02 | IL PERCORSO DI ADOZIONE

Chi può adottare?

La Legge n.184 del 1983 che regola gli istituti dell'affidamento e dell'adozione – sia nazionale che internazionale – sin dal titolo “Diritto del minore ad una famiglia” precisa chi deve essere al centro dell’attenzione, ossia il minore.

La stessa normativa, inoltre, descrive sia le caratteristiche della coppia aspirante adottiva (art. 6), sia i requisiti richiesti per intraprendere questo percorso: **“l’adozione è permessa ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni, o che raggiungano tale periodo sommando alla durata del matrimonio il periodo di convivenza prematrimoniale”**. La coppia – sposata – non può dunque trovarsi in una condizione di separazione personale (neppure di fatto). I coniugi devono inoltre essere “idonei” a educare, istruire e mantenere economicamente i minori che intendano adottare.

Nel definire i requisiti della coppia che può presentare domanda di adozione, la legge fissa un particolare criterio anche in riferimento all’età, allo scopo di garantire al bambino o ragazzo adottato una coppia di genitori in grado di allevarlo e seguirlo fino all’età adulta, in una condizione analoga a quella di genitori naturali.

Dunque, la differenza di età che intercorre tra adottante e adottato è minimo di 18 anni e massimo di 45 anni per uno dei coniugi, e di 55 anni per l’altro.

Tale limite è derogato solo se i coniugi adottano due o più fratelli, oppure se hanno già un figlio minorenni naturale o adottivo.

I Paesi stranieri hanno altri criteri che si sommano a quelli italiani, ma la legge italiana ha sempre la supremazia.

Non ci sono infine preclusioni rispetto a un’eventuale malattia o disabilità di uno dei membri della coppia.



Requisiti per adottare

- Essere coniugati da almeno tre anni al momento della presentazione della dichiarazione di disponibilità.
- Se il matrimonio è stato contratto da meno di tre anni, è necessario provare la continua, stabile e perdurante convivenza della coppia prima della celebrazione del matrimonio, per un periodo pari almeno complessivamente – ossia convivenza e matrimonio – a 3 anni.
- Non avere in corso nessun procedimento di separazione, nemmeno di fatto.

L'équipe per l'adozione e la valutazione

Per verificare che la coppia di aspiranti genitori adottivi risponda effettivamente alle caratteristiche indicate dalla legge in materia, il Tribunale dei Minorenni richiede una valutazione. Tale compito è affidato ai servizi socio-assistenziali degli Enti Locali, anche in collaborazione con i servizi delle ASL (Aziende Sanitarie Locali).

L'équipe per l'adozione è un team multidisciplinare di professionisti (assistenti sociali, psicologi, etc.), che spesso opera in modo integrato, ossia mettendo insieme le competenze degli operatori dei servizi assistenziali del Comune e degli operatori delle ASL.

Il compito dell'équipe per l'adozione – territorialmente competente – è di acquisire, su mandato del Tribunale dei Minorenni, elementi sulla situazione personale e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sul loro ambiente sociale e sulle motivazioni che gli hanno portati a voler intraprendere il percorso dell'adozione.



Obiettivo dell'équipe è dunque esplorare risorse e attitudini della coppia ad affrontare un'adozione e quindi, da un lato, la capacità degli aspiranti genitori di rispondere in modo adeguato alle esigenze di un bambino o adolescente con una storia – spesso complicata e dolorosa – alle spalle; dall'altro, conoscere le loro aspettative, al fine di considerare le caratteristiche del minore che sarebbero in grado di accogliere.

Il percorso di valutazione si svolge in un ciclo di circa dieci colloqui, in cui la coppia si racconta e dialoga con l'équipe in un confronto il più possibile aperto, e una visita domiciliare volta a conoscere l'ambiente in cui il minore andrà a vivere.

I colloqui con gli aspiranti genitori adottivi mirano, dunque, ad avviare un percorso di riflessione e di crescita, affinché la coppia raggiunga una maggiore consapevolezza e sensibilità anche rispetto alla realtà dei bambini dichiarati adottabili.

Certamente, in questa fase, la presenza di una malattia come la sclerosi multipla o di una disabilità può rappresentare un elemento di particolare attenzione e valutazione da parte dell'équipe, in quanto gli operatori dovranno capire se la SM può effettivamente diventare un ostacolo per l'accoglimento di un bambino o ragazzo che – è bene ricordarlo – ha molte volte una storia difficile alle spalle. L'attenta valutazione alla quale sono chiamati gli operatori dell'équipe, nell'interesse del minore, non deve tuttavia scoraggiare a monte la coppia che voglia intraprendere questo percorso. L'iter conoscitivo si conclude con la redazione di una relazione psicosociale e l'invio della stessa al Tribunale per i Minorenni. La trasmissione del documento deve avvenire entro 4 mesi dalla data in cui l'Autorità Giudiziaria ha posto il mandato. Qualora alla scadenza del termine l'équipe non abbia ancora concluso la sua valutazione, la legge prevede una proroga del termine per al massimo altri 4 mesi.





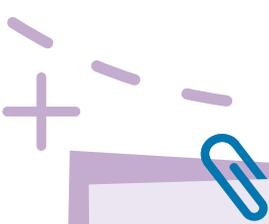
I principali aspetti psicologici e sociali oggetto della valutazione dell'équipe per le adozioni

- La storia individuale dei coniugi e della coppia, anche in riferimento alle famiglie di origine (rapporti affettivi e sociali con le famiglie di origine, lo stato di salute dei componenti del nucleo familiare, presenza di eventuali altri figli, eventi significativi che hanno coinvolto la coppia o la famiglia, etc.)
- Il progetto familiare della coppia
- La motivazione all'adozione e il progetto adottivo della coppia (aspettative, resistenze e criticità, la consapevolezza rispetto a possibili problematiche e l'eventuale risoluzione dei problemi, la disponibilità a chiedere aiuto, la consapevolezza dei cambiamenti necessari, le capacità empatiche e di ascolto, etc.)

L'iter per l'adozione

La coppia che intende avviare le pratiche per l'adozione deve rivolgersi al Tribunale per i Minorenni territorialmente competente rispetto al luogo di residenza. I coniugi possono presentare una domanda di disponibilità all'adozione nazionale o internazionale o a entrambe. I due iter possono infatti essere portati avanti parallelamente.

All'atto della presentazione della domanda, gli aspiranti genitori adottivi dovranno allegare altresì la documentazione specifica richiesta dal Tribunale: documenti attestanti il possesso dei requisiti richiesti dalla legge per l'adozione; documentazione medica relativa allo stato di salute di entrambi i coniugi. In merito a quest'ultimo punto, è da dire che non esiste un elenco unico dei documenti medici da presentare: ogni Tribunale, infatti, può richiedere la tipologia di documentazione e il livello di dettaglio delle informazioni che ritiene necessario.



Documentazione medica e sclerosi multipla

La documentazione medica richiesta dal Tribunale per i Minorenni all'atto della presentazione della domanda di disponibilità all'adozione può variare a seconda del Tribunale.

In generale, nella maggioranza dei casi si richiede una certificazione rilasciata da una struttura sanitaria pubblica – il più delle volte l'ASL – che attesti lo stato di salute di entrambe i coniugi e, più nello specifico, lo stato di sana e robusta costituzione fisica.

Tuttavia, vista la discrezionalità di cui godono i singoli Tribunali, la documentazione richiesta può effettivamente variare sia nel tipo, che nel numero che nel livello di dettaglio delle informazioni richieste. Vi sono Tribunali che richiedono solo la presentazione di specifici esami di laboratorio da eseguire presso strutture pubbliche o convenzionate; altri che richiedono una certificazione dettagliata dello stato di salute generale, prevedendo anche procedure specifiche e ambulatori dedicati. Altri ancora che richiedono la somma di tutti i documenti qui citati o che, invece, non richiedono alcuna documentazione.

Di fronte a un panorama così diversificato, come ci si deve comportare nel caso della sclerosi multipla o di disabilità di almeno uno dei coniugi? In linea generale – come d'altronde richiedono in modo specifico anche alcuni Tribunali – nel caso in cui nella coppia vi sia una situazione di malattia o disabilità, è utile e importante – anche quando non espressamente richiesto – ottenere dallo specialista (nel caso della SM, il neurologo), un certificato che precisi: le condizioni generali e specifiche relative alla SM, con una descrizione dell'andamento temporale della SM in relazione alla particolare forma di malattia, lo stato della qualità di vita della persona con SM, nonché una ipotesi di prognosi futura, tenendo conto ed esplicitando le terapie farmacologiche in atto e ove possibile la loro efficacia.



Una certificazione, quindi, quella del neurologo, in grado di chiarire e descrivere al meglio l'effettivo impatto della SM sulla vita della persona.

La presenza di una patologia cronica e degenerativa come la SM o più in generale di una disabilità all'interno della coppia è un elemento che viene segnalato anche nella relazione psicosociale redatta dagli operatori dell'équipe adozioni: una relazione accurata del neurologo curante e una buona disponibilità al dialogo della coppia rispetto a eventuali limiti e soprattutto alle risorse personali che è in grado di mettere in campo per far fronte a eventuali situazioni di difficoltà dovute alla malattia (es. il supporto di una solida rete familiare), permette all'équipe di poter considerare tutti gli elementi e dare una corretta valutazione. Sempre considerando che a guidare la valutazione dell'équipe e la decisione del giudice è l'interesse del minore.

Presentata la domanda – o le domande – di disponibilità all'adozione e la relativa documentazione richiesta, il Tribunale dà incarico all'équipe per l'adozione di svolgere l'indagine psico-sociale e alle forze dell'ordine di procedere con gli accertamenti inerenti la situazione civile e penale dei coniugi.

Completato l'iter accertativo, il percorso prende strade diverse a seconda che si tratti di adozione nazionale o di adozione internazionale.



L'adozione nazionale

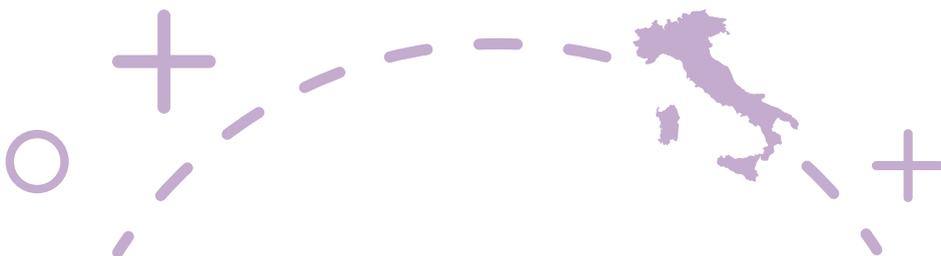
Il deposito della relazione psico-sociale dell'équipe per l'adozione presso il Tribunale per i Minorenni – e il giudizio positivo del Giudice rispetto all'idoneità dei coniugi – rende effettiva la disponibilità della coppia ad accogliere un minore.

I nominativi dei due coniugi vengono quindi inseriti in una banca dati gestita dal Tribunale. Il meccanismo di scelta della coppia adottiva non è tuttavia automatico: l'abbinamento tra bambini adottabili e coppie idonee disponibili avviene seconda un'attenta valutazione delle caratteristiche dell'uno e dell'altro, al fine affidare il bambino alla coppia di genitori maggiormente in grado di rispondere alle sue particolari esigenze. A parità di requisiti delle coppie disponibili per una data adozione, si tiene conto anche dell'ordine temporale di presentazione della domanda.

La disponibilità all'adozione ha una validità di 3 anni a partire dalla data di presentazione della domanda presso il Tribunale per i Minorenni.

Alla scadenza del periodo di validità previsto, la coppia idonea che non abbia ancora avuto la possibilità di accogliere un minore in adozione, può rinnovare la dichiarazione di disponibilità sempre presso il Tribunale. In questo caso, l'équipe per l'adozione – incaricata nuovamente dal Giudice – provvederà a redigere una relazione di aggiornamento, sulla base di un numero stabilito di colloqui con la coppia.

In generale, va segnalato che – attualmente – rispetto alle numerose dichiarazioni di disponibilità da parte delle coppie, i bambini adottabili sul territorio nazionale sono molto pochi, sia come conseguenza della denatalità, sia perché – quando possibile – si prediligono soluzioni meno definitive – come l'affido – che permettono al minore di vivere in un contesto familiare adeguato, in grado di fornirgli amore e accudimento, pur mantenendo una relazione – seppur mediata dai servizi sociali – con la famiglia naturale.



L'adozione internazionale

Il procedimento di adozione internazionale prevede che, concluso l'iter accertativo dell'équipe per l'adozione, il Tribunale – disposte le eventuali ulteriori verifiche ritenute necessarie alla decisione – emetta un decreto di idoneità all'adozione internazionale e lo comunichi agli interessati, ossia gli aspiranti genitori adottivi.

Ottenuto il decreto di idoneità, la coppia deve conferire mandato a uno degli Enti Autorizzati per l'adozione internazionale riconosciuti dalla CAI (Commissione Adozioni Internazionali). È importante ricordare che la coppia deve conferire mandato a uno degli Enti entro e non oltre 1 anno dall'ottenimento del decreto di idoneità (pena il decadimento dell'idoneità stessa).

L'Ente Autorizzato – l'elenco degli Enti Autorizzati fra cui la coppia deve scegliere è disponibile sul sito della CAI – deve accompagnare gli aspiranti genitori adottivi lungo tutto il percorso che porta all'adozione di un minore: svolge attività di informazione e preparazione delle coppie all'adozione internazionale; gestisce tutte le procedure necessarie all'abbinamento con il minore da adottare nel Paese estero e rispetto al Tribunale per i Minorenni e gli altri enti nazionali coinvolti nell'iter di adozione.

Il percorso di adozione internazionale, infatti, è gestito direttamente dall'Autorità competente del Paese di origine del minore straniero, la quale procederà a una valutazione dell'idoneità della coppia, anche tenendo conto dello stato psico-fisico degli aspiranti genitori.

È giusto dire che la condizione di salute dei coniugi può giocare un ruolo importante nella valutazione da parte del Paese di origine del minore: vi sono Paesi che mostrano un atteggiamento di chiusura verso condizioni di fragilità dovute a malattia o a disabilità, altri – invece – per i quali la presenza di una particolare condizione di salute non pregiudica di per sé la possibilità di adottare.

Una volta concluso il percorso di abbinamento tra gli adottanti e il minore, l'Autorità giudiziaria straniera emette la sentenza di adozione che l'Ente Autorizzato scelto dalla coppia provvederà a inviare alla CAI, al fine di verificare la regolarità del procedimento e autorizzare l'ingresso e la residenza del minore adottato in Italia.

Il Tribunale per i Minorenni, svolte le dovute verifiche, dichiara l'efficacia del provvedimento di adozione in Italia e incarica i servizi sociali di seguire e relazionare – almeno per un anno – l'andamento dell'inserimento del minore nella nuova famiglia, segnalando eventuali difficoltà.



Gli enti autorizzati

L'espressione Ente Autorizzato fa riferimento all'Organismo che si occupa di adozioni internazionali, in possesso di autorizzazione governativa. Per ottenere l'autorizzazione – rilasciata dalla CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali), l'Ente deve essere in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge, ossia:

- essere diretti da persone qualificate e in possesso di idonee qualità morali;
- disporre di una adeguata struttura organizzativa;
- non avere scopo di lucro;
- non operare discriminazioni ideologiche o religiose;
- essere impegnati nella partecipazione ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia nei paesi di origine;
- avere sede legale in Italia.

La Legge n. 476 del 1998 ha reso obbligatorio l'intervento dell'Ente Autorizzato in tutte le procedure di adozione internazionale. Il 31 ottobre del 2000 è stato pubblicato il primo Albo degli Enti Autorizzati, consultabile sul sito della CAI e aggiornato periodicamente.

Compito degli Enti Autorizzati – come previsto dall'art. 31 della Legge 184 del 1983 (legge sull'adozione) – è quello di informare, formare e affiancare i futuri genitori adottivi nel percorso dell'adozione internazionale e curare lo svolgimento all'estero delle procedure necessarie per realizzare l'adozione; assistendoli davanti all'Autorità Straniera e sostenendoli nel percorso post-adozione. In particolare, l'Ente che ha ricevuto l'incarico deve innanzitutto informare gli aspiranti genitori adottivi sulle procedure che avvierà

e sulle concrete prospettive di adozione nel Paese che gli stessi hanno scelto. Deve poi trasmettere alle Autorità Straniere la dichiarazione di disponibilità all'adozione della coppia, unitamente al decreto di idoneità emesso dal giudice, alla relazione dell'équipe adozione e tutta una serie di documenti, diversi a seconda del Paese straniero. Conclusa questa prima parte dell'iter, si attende la proposta di incontro con il minore: l'Autorità straniera comunica all'Ente la proposta e quest'ultimo ne informa la coppia. Se gli aspiranti genitori adottivi accettano di incontrare il bambino o l'adolescente e, a seguito dell'incontro, si instaura un rapporto positivo, l'Ente comunica all'Autorità straniera l'adesione alla proposta – e quindi il consenso della coppia all'abbinamento con il minore – e assiste i futuri genitori adottivi in tutte le successive tappe del percorso (presenza all'udienza di adozione, trasmette la sentenza di adozione alla CAI unitamente alla richiesta di autorizzazione all'ingresso del minore in Italia).

Ottenuto il provvedimento di autorizzazione all'ingresso, l'ente vigila sulle modalità di trasferimento del minore in Italia (dove arriva accompagnato dai genitori adottivi). All'arrivo in Italia, il bambino e la famiglia saranno supportati e affiancati dai servizi sociali territoriali. Tuttavia, anche l'Ente Autorizzato resta un importante punto di riferimento ed è altresì tenuto a svolgere una relazione post-adozione sull'andamento dell'inserimento in famiglia del minore, da inviare all'Autorità Straniera.

Gli Enti Autorizzati solitamente sono presenti in diversi Paesi e gli aspiranti genitori adottivi hanno facoltà di scegliere gli Stati cui rivolgere la domanda di adozione. Tuttavia, è importante affidarsi all'Ente prescelto per avere indicazioni e consigli mirati. In generale, infatti, la disponibilità dei Paesi verso l'adozione internazionale è una variabile che subisce l'influenza del contesto storico e politico: situazioni come



guerre o pandemie possono determinare la chiusura di alcuni Paesi, limitando dunque il ventaglio di possibilità per la coppia. Inoltre, quando vi sono particolari condizioni di salute, come la sclerosi multipla o una disabilità in genere, il supporto dell'Ente Autorizzato nella scelta del Paese verso cui indirizzare la domanda assume particolare valore: ogni Paese ha una sua precisa regolamentazione e definisce in modo più o meno restrittivo le caratteristiche che gli aspiranti genitori devono avere. Nel caso della SM o altre patologie o disabilità è dunque importante valutare insieme all'Ente prescelto quali sono i Paesi in cui la coppia può avere maggiori chance.



Per saperne di più:

www.commissioneadozioni.it/

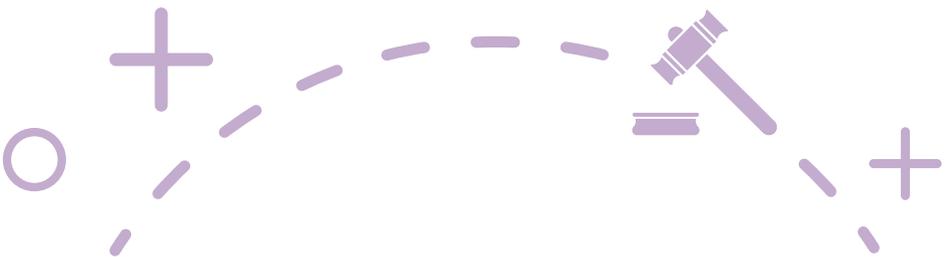
È tuttavia giusto sottolineare che a fronte di un percorso che è lungo – a volte lunghissimo – e complesso per qualsiasi coppia, avere una condizione di fragilità come la SM può rappresentare una difficoltà aggiuntiva. Questo non deve però necessariamente tradursi in una rinuncia: al di là dei Paesi che prevedono specifiche restrizioni sulle condizioni di salute dei genitori – anche attraverso specifiche liste di patologie che escludono l'adozione – la maggior parte degli Stati si riserva una più attenta valutazione della situazione complessiva della coppia. In questi casi, è in genere richiesto dall'Autorità Straniera un certificato del medico specialista in cui si attesta che la prospettiva di vita del genitore con SM o altra condizione sia tale da non incidere o compromettere le capacità di accudimento di un minore.

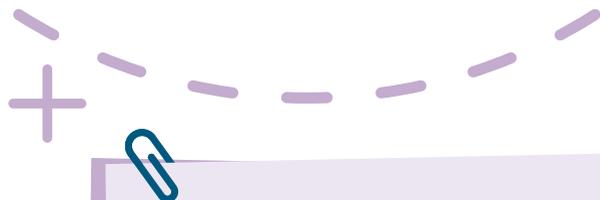
In tal senso è dunque importante instaurare un dialogo aperto con l'Ente Autorizzato prescelto, al fine di definire insieme e in modo consapevole il percorso e le strategie e le scelte da mettere in atto.

Gli effetti giuridici dell'adozione

Il minore adottato diventa figlio legittimo – espressione non più valida giuridicamente, i figli sono tutti uguali per la legge – dei genitori adottivi, e questo produce degli effetti giuridici:

- la sostituzione del proprio cognome con quello dei genitori adottivi e la trasmissione di quest'ultimo alle generazioni future;
- l'acquisizione del legame di parentela con le famiglie dei genitori adottivi;
- l'interruzione di ogni legame giuridico e rapporto con la famiglia naturale, salvo che per i divieti matrimoniali (ossia per quelle particolari condizioni che la legge considera incompatibili con il vincolo del matrimonio).





L'adozione in casi particolari e l'adozione di minori disabili

La legge, infine, prevede un particolare istituto, c.d. dell'adozione in casi particolari (disciplinato dall'art. 44 della Legge 184 del 1983), con l'obiettivo di tutelare il diritto del minore a una famiglia anche in quelle situazioni – specificatamente previste dalla norma – che non avrebbero consentito di giungere a un'adozione piena ma nelle quali, tuttavia, l'adozione rappresenta una soluzione opportuna e auspicabile. Un esempio: l'adozione da parte di un parente anche lontano che ha avuto in affidamento per un lungo tempo il minore rimasto orfano. In questo e in altri casi previsti dalla legge, la domanda di adozione può essere presentata anche da una persona single.

Si tratta tuttavia – come detto – di situazioni molto particolari, in cui resta comunque un legame tra il minore e la famiglia di origine: infatti, in questi casi la legge prevede che il minore mantenga il proprio cognome d'origine, al quale viene affiancato quello dei genitori adottivi; che il minore diventi erede a tutti gli effetti dei genitori adottivi; che possa mantenere alcuni obblighi nei confronti della propria famiglia di origine.

La Legge 184 del 1983 prevede altresì la possibilità di adottare anche minori con disabilità. Possibilità data – in questo caso, come in quello menzionato sopra – anche a persone single.

I bambini con disabilità in cerca di una famiglia che gli accolga e li ami come figli propri sono numericamente di più rispetto ai loro coetanei che, pur venendo da situazioni difficili, sono sani. Tuttavia, le famiglie aperte a questa possibilità non sono molte: per la paura di affrontare le difficoltà legate alla situazione di salute del bambino o adolescente, ma anche perché c'è poca informazione su questo tema.

Il giudizio di non idoneità

Qualora il Tribunale per i Minorenni dovesse esprimere un giudizio di non idoneità della coppia che ha presentato la domanda di disponibilità, nel caso dell'adozione nazionale non è possibile proporre nessuna impugnazione; nel caso dell'adozione internazionale, invece, la legge prevede la possibilità per i coniugi di portare la questione davanti alla Corte di Appello.

Nel procedimento di impugnazione – che può essere proposto solo con l'ausilio di un avvocato ed entro 10 giorni dal ricevimento del giudizio di non idoneità – la coppia può far valere le proprie ragioni chiedendo eventualmente l'ammissione di una perizia volta a valutare le proprie capacità genitoriali, anche in presenza di una patologia come la SM.

Ad oggi la giurisprudenza mostra atteggiamenti di apertura – seppur timidi – rispetto alla valutazione positiva delle capacità genitoriali delle coppie in cui vi sia una diagnosi di sclerosi multipla, soprattutto in considerazione della migliore aspettativa e qualità di vita delle persone con SM, anche in presenza di eventuali disabilità. Ciò detto, va tuttavia ricordato che la valutazione avviene caso per caso e dunque la coppia che decide di intraprendere il percorso di adozione deve comunque essere consapevole del fatto che la SM – o in generale una particolare condizione di salute o una disabilità – può di fatto rappresentare un elemento di criticità più o meno importante.

Ad ogni modo, va considerato che il giudizio di non idoneità non è e non può essere definitivo, in quanto la coppia può attivare – nel tempo – risorse e adattamenti in grado di rendere una certa condizione o un determinato problema non più ostacolanti. Per tale ragione, la legge prevede la possibilità per la coppia di presentare una nuova domanda di disponibilità all'adozione, sia presso il Tribunale per i Minorenni competente rispetto al luogo di residenza, sia presso il Tribunale di una regione diversa.



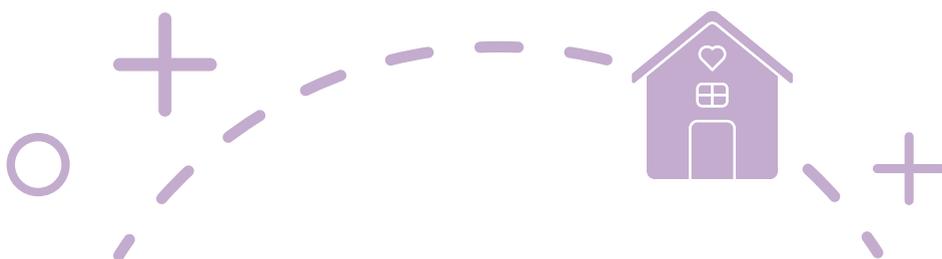
L'affido familiare

Spesso si tende a fare confusione tra adozione e affido familiare, ma le differenze sono in realtà sostanziali. La Legge 184 del 1983 (legge sull'adozione), all'art. 2, stabilisce, infatti, che il minore che sia temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo venga affidato a una famiglia – preferibilmente con figli minori – o a una persona singola in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno. Il periodo di affidamento non può superare la durata di ventiquattro mesi e può essere prorogato dal Tribunale per i Minorenni nel caso in cui la sospensione rechi pregiudizio al minore.

La differenza tra adozione e affido è dunque semplice: con la prima, il bambino o adolescente viene inserito nella famiglia adottiva, ne assume il cognome e diventa figlio a tutti gli effetti (parentali, ereditari, etc.); con il secondo, invece, il minore viene inserito in una famiglia, ma potrebbe tornare nella sua famiglia naturale – evento auspicabile per la legge – qualora questa superi le difficoltà che hanno portato all'allontanamento.

Esistono diverse tipologie di affido: dipende dalla durata, dal soggetto che lo richiede (la famiglia naturale o il Tribunale per i Minorenni, etc.) e dall'impegno che ciascun tipo di affido richiede alla coppia affidataria.

Le coppie interessate, che stanno valutando la possibilità di accogliere un bambino o un adolescente in affidamento, possono frequentare gli incontri informativi organizzati dagli Enti territoriali, per conoscere meglio il percorso, ascoltare l'esperienza degli operatori socio-sanitari e delle famiglie affidatarie.





Affidamento e sclerosi multipla

Come per l'adozione, la legge non esclude in nessun modo le persone con patologie come la SM (o più in generale con disabilità) dalla possibilità di accogliere un minore in affidamento. Tuttavia, la presenza di una malattia invalidante necessita di maggiore attenzione.

In tal senso, è quanto mai importante avere un atteggiamento di apertura e trasparenza rispetto alla propria condizione di salute, in particolare con riferimento a tipologia e gravità di sintomi e problematiche che possono incidere sul percorso di affido della coppia e sulla quotidianità.

È giusto affrontare questo percorso con consapevolezza e con un approccio positivo, al fine di instaurare un dialogo onesto con gli operatori dell'équipe affidi, nell'ottica di progetti di affido attuabili e dunque realistici, anche tenendo conto - o individuando insieme - delle risorse personali della coppia (o della singola persona) e della rete familiare di supporto.

In generale, per permettere una migliore comprensione dello stato di salute del partner o della persona con sclerosi multipla (o disabilità) da parte dell'équipe, può essere utile avere una relazione dettagliata del medico specialista, in grado di fornire tutti gli elementi utili ai fini di un corretto inquadramento della SM e, pertanto, di una corretta valutazione. Anche quando non espressamente richiesta.



La disponibilità all'affido e l'iter da seguire

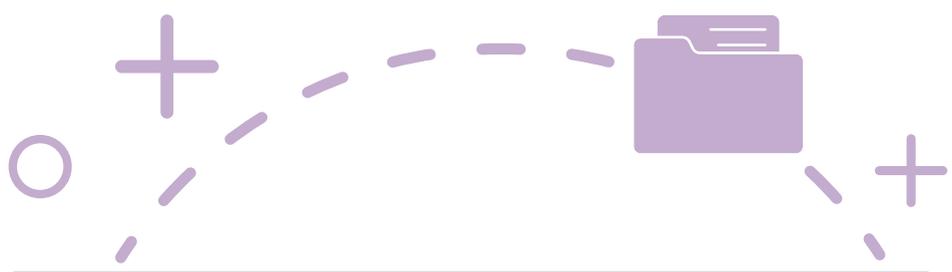
L'iter per proporsi come famiglia affidataria – pur mostrando delle similitudini con il percorso previsto per l'adozione – risulta tuttavia più semplice: la coppia interessata, infatti, deve rivolgersi ai servizi sociali territoriali e manifestare la propria disponibilità. A seguito di un periodo di formazione, la coppia sarà inserita in una banca dati e potrà essere chiamata per l'inserimento del minore.

In particolare, l'équipe affidi è il soggetto del Comune con il compito di informare, preparare e accompagnare le coppie che vogliano conoscere o intraprendere un affido familiare.

La coppia o la persona single che decidono di approfondire e intraprendere questo percorso, avvieranno alcuni colloqui conoscitivi con l'équipe affidi (assistente sociale e psicologo) e le visite domiciliari. Gli incontri con gli operatori dell'équipe consentono una valutazione delle motivazioni, delle risorse, delle condizioni socio-economiche e relazionali degli aspiranti genitori affidatari, nonché anche di valutare – insieme – il tipo di affido che la famiglia può accogliere. Anche con riferimento a situazioni particolari, come nel caso della sclerosi multipla o di disabilità in genere.

Raccolti tutti gli elementi, l'équipe inserisce la coppia nella banca dati delle famiglie affidatarie: è il momento in cui gli aspiranti genitori affidatari formalizzano la loro effettiva disponibilità agli affidi.

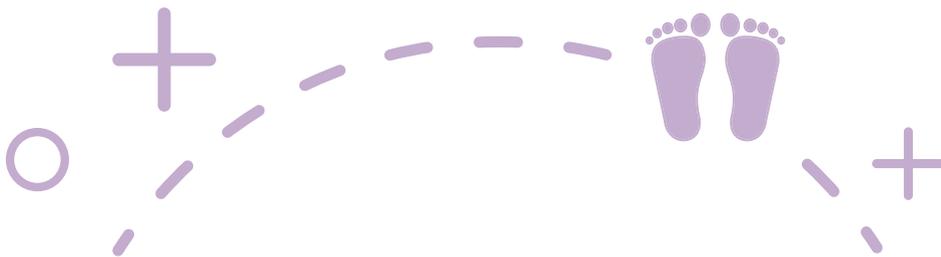
A partire da questo momento, dunque, in relazione alle specifiche situazioni dei minori posti sotto tutela, l'assistente sociale di riferimento della famiglia – insieme all'équipe affidi – procede all'abbinamento del minore con la famiglia affidataria, che viene attivata.



Il tutto viene condiviso con il Tribunale per i Minorenni, che valuta, verifica, autorizza e formalizza l'affido, incontrando la coppia o per il tramite dell'équipe affidi.

Una volta avviato e realizzato concretamente l'affido del minore alla coppia, questa è invitata a partecipare agli incontri mensili delle famiglie affidatarie, come spazio di confronto, condivisione e supporto durante il percorso dell'affido. Infatti, a differenza del percorso adottivo – nel quale, una volta perfezionati tutti gli aspetti formali, la famiglia non è sottoposta ad alcun controllo (salvo il primo anno) – nell'affido il percorso prevede sia incontri del minore con la famiglia naturale, sia incontri di sostegno per la coppia e per il bambino o adolescente; e incontri periodici di verifica con gli operatori dei servizi sociali.

È tuttavia importante ricordare che l'iter previsto per l'affidamento può seguire prassi diverse a seconda del territorio, in relazione alle linee guida operative e all'organizzazione di cui si è dotato l'Ente territoriale, anche in relazione alle indicazioni specifiche previste da ciascun Tribunale dei Minori.





03 | L'ADOZIONE: UN PERCORSO DI COPPIA



«Abbiamo avuto il decreto di idoneità e abbiamo avviato l'adozione internazionale. Ora però dobbiamo partire per la Cina per l'abbinamento ma mia moglie, che ha la SM, non si sente di partire...»

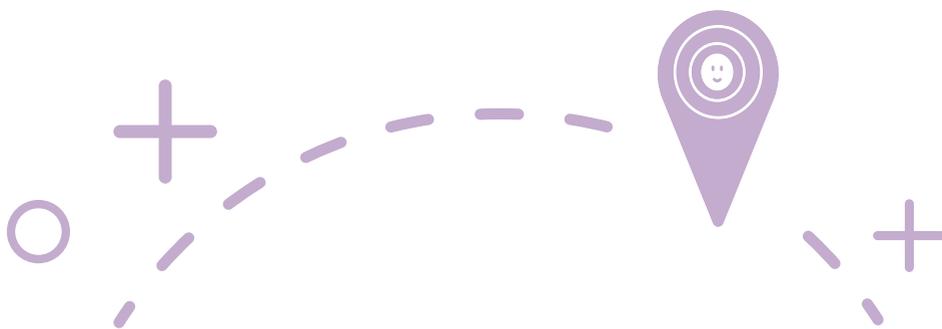
Alessandro

Il percorso di adozione non è solo un iter burocratico, ma un viaggio che la coppia decide di intraprendere e che percorre strade tortuose, piene di ostacoli che possono destabilizzare l'equilibrio emotivo. In tal senso, la qualità della relazione di coppia è un elemento importante, che influenza il modo in cui le nuove progettualità e le trasformazioni vengono affrontate.

Decidere di avere un figlio (adottivo o biologico) rappresenta di per sé una trasformazione familiare eccezionale, che richiede alla coppia un riassetamento notevole soprattutto sul piano della relazione. La genitorialità adottiva porta con sé ulteriori sfide. Molto spesso l'adozione è un'idea che matura a seguito dell'impossibilità di avere figli biologici, aprendosi quindi alla possibilità di poter diventare genitori in modo diverso.

Di fatto, nel percorso adottivo si manifesta quindi una doppia mancanza: da un lato, quella del minore con il suo vissuto e il suo bagaglio di dolore per l'abbandono e la trascuratezza subiti; dall'altro quella della coppia, che porta con sé il dolore per una condizione di sterilità o per l'impossibilità di avere un figlio per ragioni di salute diverse. In questo senso, dunque, l'adozione è un percorso che porta ad uno scambio d'amore: al bambino o adolescente, una famiglia che lo ami e si prenda cura di lui; per la coppia, la possibilità di diventare genitori e di crescere una nuova generazione.

Tuttavia, perché questo incontro di desideri si realizzi è necessario che la coppia si sottoponga a un processo valutativo da parte dei servizi socio-assistenziali, del Tribunale per i Minorenni e – nel caso dell'adozione internazionale – dell'Autorità Straniera.





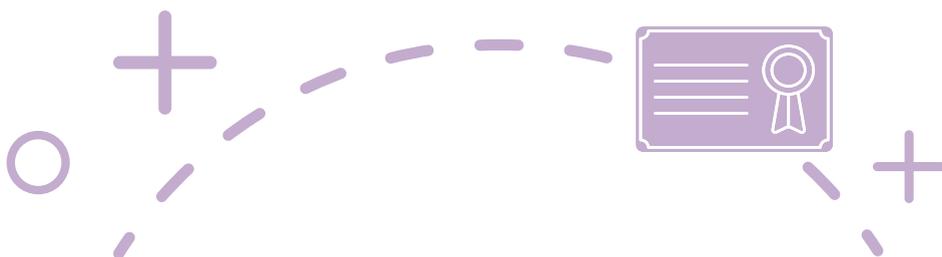
Motivazione, aspettative e consapevolezza

Essere parte di un processo di valutazione può essere una fonte di stress notevole, ma anche un'opportunità unica per rileggere le proprie storie, individuare punti di forza e limiti personali e di coppia. Un'occasione per imparare e crescere.

In tal senso, un punto fondamentale per la coppia – che può iniziare già durante il confronto informale e intimo tra partner e che viene alimentato durante i colloqui con gli operatori – è quello di chiarire le reciproche motivazioni alla base della scelta di adottare. Allo stesso modo, avere ben chiari – fin dal principio – i possibili ostacoli che si dovranno affrontare (ad esempio le ansie e le preoccupazioni rispetto ai tempi d'attesa e all'incertezza sull'esito, oppure le possibili differenze tra le aspettative sul bambino immaginato e quello reale), permette di affrontare con maggiore solidità gli eventuali momenti di stress e di scoramento.

Nel valutare i possibili ostacoli alla realizzazione del desiderio di genitorialità attraverso l'adozione, la coppia deve considerare anche la presenza di una malattia come la sclerosi multipla o più in generale di una disabilità. Dal punto di vista psicologico, questo tema va affrontato sia singolarmente che insieme, al fine di aumentare la consapevolezza di entrambi i partner: è importante avere un'aspettativa realistica nei confronti dell'impatto che la SM può avere rispetto al successo del percorso adottivo, anche per evitare che la frustrazione di un percorso lungo e intricato possa incentivare “giochi di colpevolizzazioni” tra partner.

In generale dunque, è bene che gli aspiranti genitori adottivi valutino in modo critico le reali limitazioni imposte dalla malattia (es. fatica, problemi motori, etc.), per affrontare l'intero percorso dell'adozione con atteggiamento aperto rispetto alla SM, volto al confronto onesto con l'équipe adozione e pro-attivo rispetto alla possibilità concreta di poter attivare risorse e supporti che possono aiutare la coppia a svolgere al meglio il suo nuovo potenziale ruolo.



L'attesa

Una volta concluso positivamente l'iter valutativo con gli operatori dell'équipe adozioni e ottenuto il giudizio di idoneità – nel caso dell'adozione internazionale –, inizia un tempo di attesa il cui esito e la cui durata sono imprevedibili.

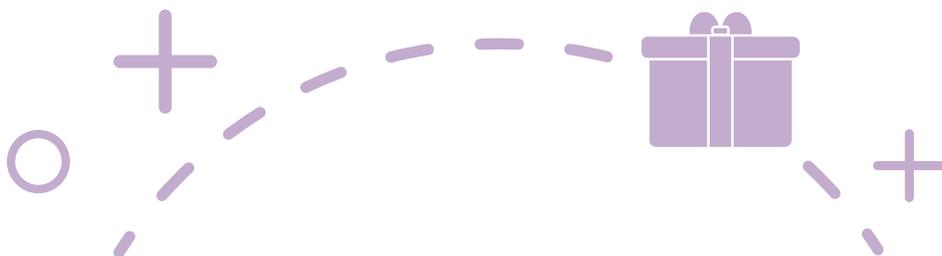
Questo stato di incertezza può rappresentare una fase di stallo molto difficile da gestire, in cui possono facilmente emergere senso di impotenza e scoramento. Tuttavia, l'esperienza di molti genitori adottivi mostra come questa apparente "perdita di tempo" rispetto al raggiungimento dell'obiettivo finale, sia in realtà un tempo in cui prepararsi ad accogliere, in cui maturare come genitori e come coppia. Un'esperienza per certi versi simile a quella che si vive nel periodo della gravidanza, nel caso di figli biologici.

Riuscire a vivere questo tempo con un significato costruttivo, permette in qualche modo di non sentirsi in una condizione di alienazione rispetto agli eventi.

L'attesa può essere "interrotta" dalla chiamata dell'Ente Autorizzato cui ci si è rivolti per l'adozione internazionale, o del Tribunale per i Minorenni, nel caso dell'adozione nazionale.

In entrambe i casi, la comunicazione che possa esserci un bambino o adolescente da accogliere, fa emergere un ventaglio di emozioni che possono essere le più diverse: molto dipende da fattori personali e dal contesto.

La maggior parte dei genitori adottivi racconta uno stato di eccitazione misto a timore e incredulità. Si tratta di una reazione che può essere del tutto naturale in questa fase: in fondo ci si sente impreparati; attendere un tempo spesso lungo – anche anni – e poi essere improvvisamente inviati a conoscere un bambino che potrebbe essere presto il tuo, tuo figlio, può determinare una sorta di montagna russa delle emozioni.





Incontrarsi, conoscersi, scegliersi

A questo punto, se la famiglia adottiva si dice disponibile a proseguire il percorso, viene chiesto agli aspiranti genitori di avviare le cosiddette visite pre-adoptive. Nel caso delle adozioni internazionali possono richiedere uno o più viaggi di durata variabile – o anche un periodo di permanenza – nel Paese di origine del bambino. È possibile anche che nel periodo che precede l'incontro in presenza siano anticipate informazioni e foto del bambino. Inizia qui la trasformazione emotiva che vede il bambino immaginato e desiderato, diventare un bambino reale: le reazioni che accompagnano questo momento possono essere molto diverse, a seconda delle aspettative maturate, del grado di corrispondenza tra immaginazione e realtà e della capacità di essere flessibili.

Le visite pre-adoptive sono il primo momento di contatto reale e mettono le basi per una conoscenza reciproca: è un passaggio delicato e tutt'altro che definitivo, in cui può nascere "un amore a prima vista", oppure iniziare un percorso affettivo che cresce e si consolida nel tempo. Gli aspiranti genitori adottivi possono avere reazioni molto diverse, che vanno condivise, rispettate e affrontate. Ciò vale anche per il bambino o adolescente: anche lui ha il diritto di mostrare reticenza o, se invece lo sente, un trasporto immediato.

Ad ogni modo, la condivisione di qualche ora è un'esperienza lontana dalla quotidianità familiare, ma è comunque un modo per cominciare a creare una sintonia e avviare una conoscenza.

In questa fase, quindi, è bene usare un criterio di gradualità: anche se può facilmente emergere una certa urgenza da parte dei genitori adottivi e talvolta anche del bambino, nel cominciare subito un percorso di condivisione come famiglia, è prezioso ricordare che deve maturare una scelta reciproca tra bambino e potenziali genitori, e questo richiede condivisione di momenti, oltre al reciproco rispetto dei tempi individuali di ciascuno, in primis del minore.

Tuttavia, in questo tempo di conoscenza più o meno dilatato, se il bimbo è d'accordo, si può costruire una sorta di album o diario, fatto di momenti e ricordi (attraverso foto, la conservazione di particolari oggetti evocativi, etc.), che può supportare la narrazione della sua storia all'interno della nuova famiglia. Sarà bello, nel tempo, sfogliare questo album e ricordare insieme quando ci si è incontrati la prima volta, ci si è scelti e si è cominciato a volersi bene.

04 | BENVENUTO A CASA

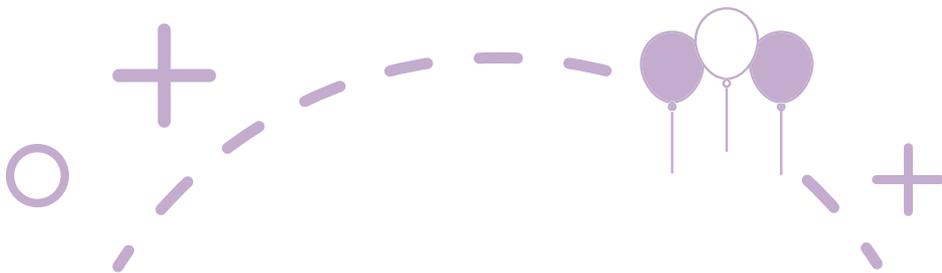


«Ho la SM dal 2001, e sono genitore adottivo dal 2015. Con mia moglie abbiamo iniziato l'anno scorso l'iter per una seconda adozione.»

Cristiano

Le favole ci hanno abituato a puntare tutto sulla “conquista” di ciò che desideriamo e faticiamo a ottenere, per poi concludersi con un iconico “e vissero tutti felici e contenti”, che nulla racconta dell’impegno che richiede la vita una volta realizzato il desiderio.

L’arrivo a casa del bambino o adolescente tanto atteso è certamente un momento cruciale, ma non il punto d’arrivo. Anzi, è proprio questo il tempo in cui viene chiesto ai genitori di mettersi in gioco nel modo più autentico, flessibile e impegnato possibile. Il primo momento è sempre molto importante, anche perché se nell’adozione internazionale l’ufficializzazione è immediata, nell’adozione nazionale arriva dopo un anno dall’ingresso in famiglia e l’esito dipende da ciò che sarà accaduto nel mezzo di questo inizio di vita insieme.





L'accoglienza

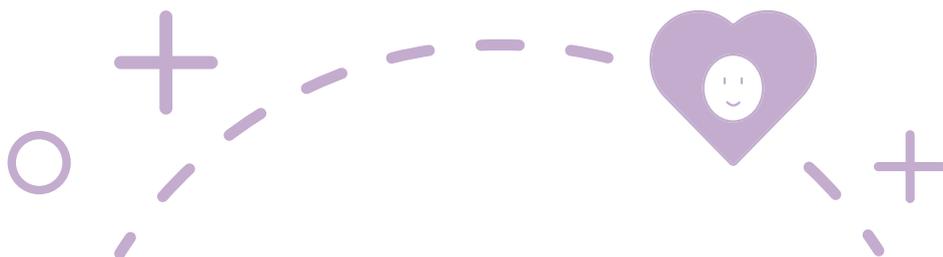
L'accoglienza del bambino si gioca su due dimensioni. È un'accoglienza fisica ed emotiva che non riguarda solo i neo genitori, ma anche la famiglia estesa, la rete amicale, il quartiere, etc.

Partendo dall'accoglienza fisica, è importante preparare per lui/lei uno spazio adeguato, che lasci però qualche possibilità di personalizzazione. Un modo per rispondere alla necessità di farlo sentire accolto e, allo stesso tempo, lasciarlo libero di esprimersi, mostrando curiosità e rispetto per le sue idee.

Se il bambino è straniero, può essere prezioso cercare di imparare qualche frase base della lingua d'origine o provare a cucinare dei piatti della sua cultura: sarà più facile comunicare sui bisogni primari e, in generale, si sentirà un po' meno spaesato e stranito. Si sentirà accolto.

La cucina può essere un ponte con la sua cultura, per esplorare gusti e tradizioni e integrarli nella propria routine.

Per il bambino adottivo, entrare a far parte di una nuova famiglia è un cambiamento enorme, che richiede un notevole assestamento: ciò può portare alcuni bambini – soprattutto all'inizio – a manifestare una certa rigidità e controllo nei comportamenti. Vederli cominciare a occupare gli spazi senza troppa attenzione al disordine o alle regole, potrebbe essere un prezioso segnale del fatto che cominciano a sentirsi a casa. Il "lasciarsi andare", in fondo, è un meraviglioso primo sintomo di fiducia.



La vita insieme

Non si può essere pronti a tutto, né codificare immediatamente ogni messaggio nascosto: è giusto lasciarsi andare, essere aperti al dubbio, incuriosirsi sul significato di un gesto e avere disponibilità al confronto.

In generale, occorre sempre ricordare che si tratta di bambini o adolescenti con un vissuto spesso difficile, doloroso, che può influenzare i loro comportamenti e il loro percorso di crescita. Il ruolo dei genitori adottivi, dunque, è – se possibile – più complesso di quello dei genitori biologici, perché si gioca su un terreno scivoloso, fortemente provato da eventi passati.

Alla luce di questo, quindi, appare chiaro che il primo attore da tutelare è il minore. La coppia genitoriale deve perciò essere consapevole del fatto che potrebbero esserci delle difficoltà da affrontare, momenti da “disinnescare” ed una grande disponibilità ad essere flessibili. Come sempre, un prezioso antidoto nei momenti di difficoltà è il dialogo: con il partner e con il bambino.

Il ruolo di genitore richiede presenza, calma ed energia. La presenza di una malattia cronica come la SM o di una disabilità può rendere tutto più complicato: è bene essere capaci di valutare criticamente i propri limiti, così da attivare tutte le risorse utili per mettersi nella posizione di contribuire appieno alla crescita del proprio figlio, mentre ci si prende cura di sé.



“Ci sono tanti modi per prendersi cura di un bambino. Accanto ai bambini che hanno una famiglia che li accoglie, infatti, ce ne sono tanti altri che non saranno mai dichiarati adottabili o affidabili, ma che hanno lo stesso bisogno di affetto e attenzione. Prendersi cura anche di loro è un gesto di altruismo, un gesto di responsabilità civile. Un gesto d’amore.”

Donata Micucci - Anfaa

5 | AISM VICINO A TE

 www.aism.it



Sezioni AISM

Sul sito è possibile trovare la Sezione AISM più vicina:

 www.aism.it/dove_italia



Numero Verde AISM 800 803 028

È possibile telefonare gratuitamente al numero 800 803 028 oppure scrivere a numeroverde@aism.it

Per saperne di più:

 www.aism.it/numeroverde



Online

- Facebook [@aism.nazionale](https://www.facebook.com/aism.nazionale)
- Instagram [@aism_nazionale](https://www.instagram.com/aism_nazionale)
- Twitter [@aism_nazionale](https://twitter.com/aism_nazionale)
- Youtube www.youtube.com/sclerosimultipla

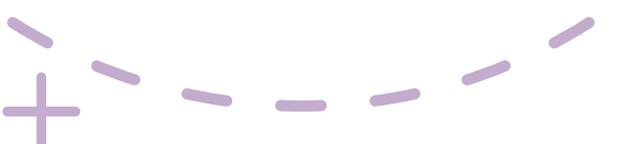


Come sostenere l'Associazione

Per contribuire a realizzare un mondo libero dalla sclerosi multipla sostenendo la ricerca scientifica è possibile donare al link:

 sostienici.aism.it





BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Bogosian, A., Hadwin, J., Hankins, M., & Moss-Morris, R. (2016). Parents' expressed emotion and mood, rather than their physical disability are associated with adolescent adjustment: a longitudinal study of families with a parent with multiple sclerosis. *Clinical rehabilitation*, 30(3), 303–311. <https://doi.org/10.1177/0269215515580600>

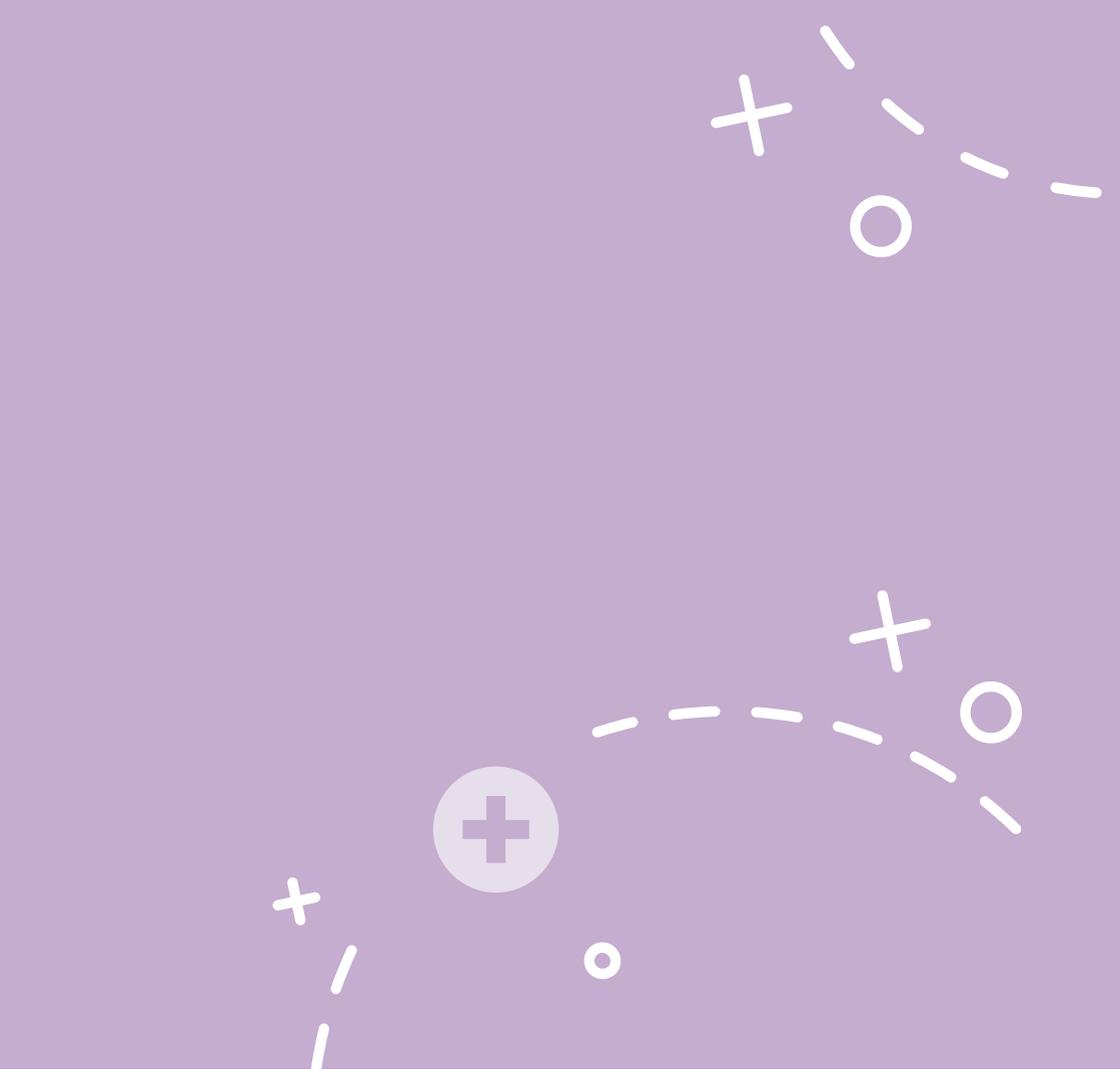
Boström, K., & Nilsagård, Y. (2016). A family matter-when a parent is diagnosed with multiple sclerosis. A qualitative study. *Journal of clinical nursing*, 25(7-8), 1053–1061. <https://doi.org/10.1111/jocn.13156>

Messmer Uccelli, M., & Ponzio, M. (2018). A case-control study assessing parenting sense of competence in people with multiple sclerosis. *Rehabilitation psychology*, 63(3), 431–437. <https://doi.org/10.1037/rep0000211> Oliviero Ferraris A, (2022). *Il cammino dell'adozione*. Rizzoli

Razaz, N., Nourian, R., Marrie, R. A., Boyce, W. T., & Tremlett, H. (2014). Children and adolescents adjustment to parental multiple sclerosis: a systematic review. *BMC neurology*, 14, 107. <https://doi.org/10.1186/1471-2377-14-107>

Riva., G. (2010). *La dinamica di coppia nel percorso adottivo*. Atti del convegno “Le Radici e le Ali”





Numero Verde AISM
800 803 028

www.aism.it

con il contributo incondizionato di

MERCK